

Dopo l'infanzia addio ai sogni I nuovi giovani? Cinici precoci

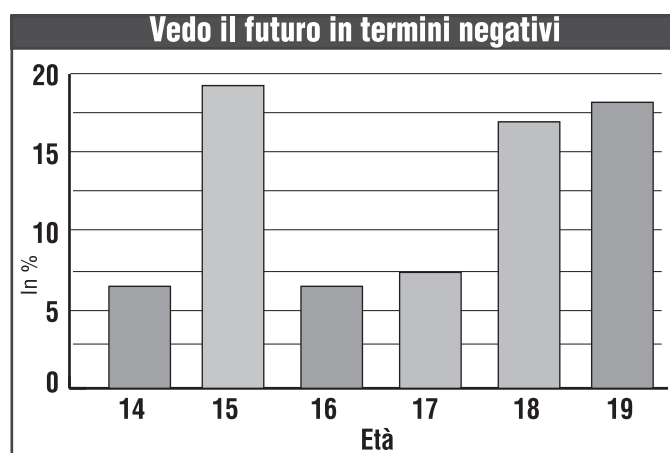
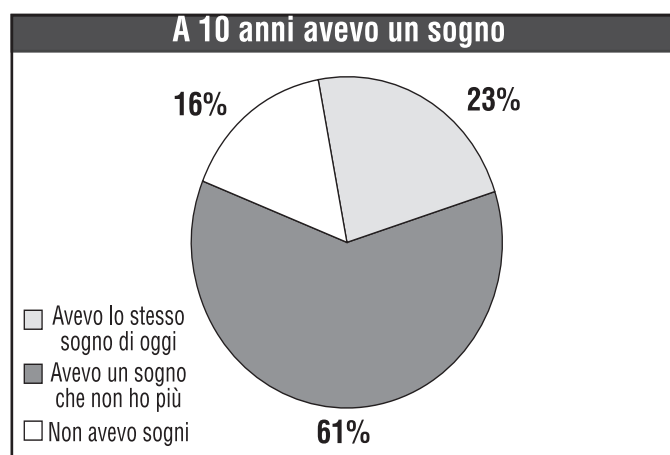
Poche ambizioni e tanta paura di deludere gli adulti È questo il volto dei ragazzi dell'era tecnologica

di Delia Vaccarello / Segue dalla prima

LA TRISTE REALTÀ L'adolescente che aspira a cambiare il mondo sembra archiviarsi da sé lasciando spazio al folto gruppo di quelli che hanno abbandonato il sogno dell'infanzia come un giocattolo non più trendy. A voltar le spalle al mondo onirico a oc-

chi aperti è il 61% di un campione di oltre 400 intervistati dai 14 ai 20 anni, maschi e femmine presenti in parti uguali. I ragazzi sono stati coinvolti dallo "Studio Integrato Ricerche Psicologico Educativo" (Sirpe) dal titolo *I giovani e il futuro* condotto dalla psicologa dello sviluppo Caterina Cottone. Si tratta di giovani "veri" come dice Angela Nava, presidente del Cgd, iscritti negli istituti professionali e nei licei delle zone periferiche della Capitale e del vicino comune di Ostia. "Veri" anche perché ideatori di alcune delle domande poste nel questionario distribuito nelle classi e parti attive nelle fasi conclusive della ricerca. E veri, ancor di più, perché in grado di fornire un quadro non monocorde: ai "cinici precoci", infatti, si affiancano i ribelli. Se due ragazzi su tre hanno detto «al diavolo i sogni», il terzo ce la mette tutta, invece, per ribadire la sua fedeltà ad uno sguardo speranzoso. È però circondato da una maggioranza che teme lo scoccare dell'"ora x" in cui il compito evolutivo vuole il giovane alle prese con un'identità separata tutta da costruire, con un nuovo concetto di sé da mettere a punto. Appuntamento che dovrebbe spingerlo a lasciarsi affascinare dall'ignoto, piuttosto che a farsi trattenere da un mondo familiare sempre più protettivo. L'adolescente "coraggioso", ancora, registra tra i compagni di strada la comparsa di nuove forme di disagio: assiste al "dimorfismo", vale a dire alla concentrazione e all'ossessiva manipolazione di una parte del corpo vissuta come ripugnante e deformata; convive con la noia, la frustrazione, il "muso" potremmo dire, di tanti suoi coetanei. E cerca di reagire. Di vedere il futuro come un'occasione di trasformazione, laddo-

ve, riportano i ricercatori, la risposta più frequente alla domanda sul post-maturità è: «Mi troverò un lavoretto». Per l'esattezza il 38% dei giovani maturandi crede che da grande non farà un lavoro vicino ai suoi desideri, sfiducia condivisa dal 32% dei quindicenni. La prospettiva sulla propria strada anziché allargarsi si restringe. Con alcune differenze però: gli alunni degli istituti professionali credono più degli altri che il loro futuro dipenda dal "conoscenza" e raccomandazioni (uno su cinque); i licei hanno fiducia nel tipo di studi e nell'impegno profuso (81% degli intervistati); i giovani dell'istituto tecnico commerciale credono più nella propria tenacia che non nel titolo di studi. Ma non è diffuso neanche fare programmi a breve scadenza, il 40% dei ragazzi dice infatti di «vivere alla giornata». «Prevala la paura degli adulti e non l'ambizione. Chi prova timore si confina in un eterno presente, da dove farà fatica a uscire», commenta Angela Nava. Il messaggio è chiaro: parliamo di ragazzi smarriti, ma i veri disorientati sono gli adulti. Come si fa a dare coraggio quando si è persa la bussola? Il decalogo delle paure è fitto ed eloquente: il 36,5% ha paura di deludere gli altri, il futuro è visto come un'incognita temibile dal 43,4% delle ragazze e dal 24% dei ragazzi. Il terrore delle malattie, che fotografa sensi di fragilità non solo fisici, per cui ogni virus diventa in un batter d'occhio una pandemia, colpisce un ragazzo su tre. È basso il senso di autostima di molti dei ragazzi di oggi, e sono frequenti il ricorso al narcisismo, al "guardarsi l'ombelico", al frenarsi e al frenare, piuttosto che lo slancio e la sfida nei confronti del domani. Che fare per far prevalere sui ragazzi tremuli gli adolescenti coraggiosi? «Bisogna insegnare loro ad appropriarsi del destino - conclude Angela Nava -, e amarli aiutandoli a staccarsi dalle eccessive protezioni. Occorre, come diceva Rodari, imparare insieme a loro a "fare le cose difficili"».



L'INTERVISTA MARIO RUSSO

Lo psicologo del lavoro ed esperto di formazione: «Gli adulti non trasmettono fiducia nel futuro»

Il ragazzo è insicuro? Colpa dei grandi

di Roma

Quando si spengono i sogni? Che cos'è che rende i ragazzi di oggi più incerti rispetto al futuro? «Sono in aumento le complessità all'interno della nostra società che si rivela statica, non riesce a trasformarsi, non vive le sfide innovative come opportunità. L'adulto incerto non dà fiducia al giovane e il giovane si trova dinanzi a un paradosso», risponde Mario Russo, psicologo del lavoro ed esperto di formazione per i genitori nell'ambito delle attività del Coordinamento genitori democratici. Insomma, gli adulti che non sono riusciti a trasformare la società non trasmettono ai ragazzi la fiducia nel futuro. E i giovani che «se la cavano» riescono a far te-

«Si è allungato il percorso formativo e i ragazzi restano troppo a lungo nell'alveo protettivo delle famiglie che oggi sono più insicure»

forme di realizzazione oppure perché si rileva impossibile. C'è tra gli adolescenti chi continua a sognare e ad avere concrete speranze, e ciò avviene anche perché è in condizioni di comprendere. Dinanzi a una situazione complessa i giovani hanno bisogno di avere fiducia e di una grande intelligenza per trovare il proprio percorso. Oggi hanno più occasioni di prima ma devono essere in grado di valorizzarle. E, ancora, non devono iniziare svantaggiati. Chi vive al Sud o frequenta gli istituti professionali non parte dalle stesse condizioni degli altri. La riforma Moratti in questo senso non aiuta». **In molti casi al sogno si sostituiscono l'attesa del "miracolo" o un'apatia rancorosa...** «I giovani non devono iniziare svantaggiati: chi vive al Sud non parte alla pari con gli altri. In questo senso la riforma Moratti non aiuta»

alcune riviste specializzate. **Chi è il bambino ir-reale?** È un bambino intuito più che compreso, che vede l'adulto affaticato nel tener testa ai sempre più complessi contesti di vita. «Sempre più spesso vediamo genitori in "affanno" anche per bambini molto piccoli, che vengono descritti come tirannici o indomabili. In realtà la difficoltà dei genitori ad assumere una posizione di autorità rassicurante, ma "contenitiva", lascia il bambino solo di fronte all'ansia ed il rapporto tra genitori e figli diventa un rapporto teso, si trasforma in un psicodramma», sostiene

Angela Nava Mambretti, presidente nazionale del Coordinamento Genitori Democratici. **Tanti i quesiti aperti:** come immagina? Come sogna? Come vive il futuro questo adolescente a metà percepito e a metà lasciato solo? Come si rapportano a lui gli educatori? Il bambino "ir-reale" è la figura complessa attraverso la quale insegnanti, genitori, ricercatori e scrittori a convegno hanno cercato di sondare il mondo complesso dell'infanzia e dell'adolescenza di oggi. Senza tralasciare le indagini sull'"adulto-bambino". d.v.

Da Roma alla Serbia in moto: «Il mio viaggio d'amore per un Pacs con Tamara»

Alessandro è uno dei 20mila italiani che ogni anno si legano ad un partner extra-Ue: «Siamo discriminati, contro di noi la Bossi-Fini, Schengen e la burocrazia che ci impediscono di stare insieme»

di Maristella Iervasi / Roma

LA BANDIERA dei Pacs sventola sulla sua Transalp 650 nera. A «cavallo» dell'inossidabile moto giapponese c'è Alessandro Arbitrio, 44 anni, consulente di marketing, uno dei ventimila italiani all'anno che si legano con una partner o partner extra-Ue. La sua si chiama Tamara, ha un anno più di lui ed è Serba di Sremska Mitrovica. Una coppia di fatto, ma il loro è un amore discriminato legato al rilascio di un visto turistico per potersi abbracciare e sottoposto al bello e il cattivo tempo delle ambasciate italiane all'estero. E proprio per il bisogno di stare vicini, Alessandro ha rischiato più di una volta di essere denunciato per sfruttamento dell'immigrazione clandestina: il suo passaporto è tappezzato di bolli dei paesi dello spazio Schengen, l'unico escamotage che fin'ora

gli ha permesso di «custodire» il diritto all'amore. Roma, piazza Augusto Imperatore, ore 11: tutto è pronto per «un Pacs per Tamara». Alessandro scalda i motori, il «viaggio» per il diritto all'amore sta per cominciare. Un intero giorno a bordo della Transalp, il mezzo più fragile per affrontare 1300 chilometri che lo separano dalla sua donna e che più di ogni altro si confida allo stato d'animo della coppia che non riesce in nessun modo a vedere riconosciuta la propria esistenza. Da qui la scelta del viaggio in moto, perché le due ruote come il loro amore è esposto alle intemperie. Una rosa rosa ben confezionata viene sistemata dentro il bauletto della moto. «È il mio regalo per Tamara - dice Alessandro -, spero che arrivi integra fino alla frontiera con la Serbia». È a mezzogiorno di questa mattina che potrà riabbracciare Tamara. E lo farà a Belgrado, nel giorno della festa di San

Giorgio. Al confine lo attende la sua fidanzata e la conduttrice del più importante talk show della tv nazionale serba. Alessandro si apre il giubbotto di pelle e mostra una t-shirt: «In viaggio per Tamara», c'è scritto. E spiega: «Il mio arrivo in Serbia coincide con la festa di San Giorgio. Indosso questa maglietta-simbolo per essere riconosciuto in tutte le tappe del mio viaggio». Sulla t-shirt c'è raffigurato San Giorgio a cavallo che uccide il drago conficcandogli una lancia nel costato sotto l'ala sinistra. «Si - dice provocatoriamente - sono il cavaliere che trafigge la burocrazia». Sulla ma-

I viaggi continui, la spada di Damocle dei visti turistici: «Mi batto anche per accorciare i tempi del divorzio»

nica di sinistra c'è anche la stampa di una rosa, la stessa che Alessandro consegnerà a Tamara. «Sono un pacifista determinato - spiega Arbitrio -, la mia lancia? Internet e l'e-mail, in attesa di una associazione tutta mia, per i Pacs ma anche per accorciare i tempi del divorzio». E infatti mille e più mail sostengono la sua battaglia di veder riconosciuta l'unione con un partner extracomunitario. E la manifestazione per i Pacs - la prima dopo la ripresentazione della proposta di legge Grillini al Senato - ha molti aderenti: dall'associazione Liff di Adele Parrillo (la compagna di Stefano Rolla - una delle vittime della prima strage di Nassiriya - che, proprio perché coppia di fatto è stata esclusa dal risarcimento dello Stato previsto per le vedove), all'Arcigay e lesbiche e allo staff Ta-Roma Transalp Group che ha scortato - rigorosamente in moto - Alessandro fino all'uscita di Roma. Internet fu cupid. Tamara incontrò il suo amore in una chat-line. Poi, dal-

l'incontro virtuale si passò al faccia a faccia. E il fidanzamento è in piedi da quattro anni. L'ha provate di tutte il consulente di marketing per poter trascorrere più tempo con la sua Tamara: lo scorso ottobre ha partecipato alla lotteria dei flussi della Bossi-Fini, fingendo di averne bisogno come colf e ha pensato anche di sposarla. Ma al momento ne l'una né l'altra strada sono praticabili. La graduatoria dei flussi si è un tempo al lotto e di portare Tamara all'altare neppure a parlarne. Ci vorrebbero anni. «Ho un precedente matrimonio alle spalle - precisa Alessandro - e sono in attesa del divorzio. La solitudine e l'ingiustizia che sto vivendo per la mia relazione sentimentale con una donna extra-Ue mi hanno reso un cittadino italiano discriminato. Ma le ulimilazioni non lo fermeranno. «Combatto perché amo Tamara e perché qualcuno in passato mi ha detto che in Italia sono un essere libero», ha scritto in una lettera aperta sul sito www.inviaggiopertamara.com.

Dalla ricerca al sorriso

Sostieni la ricerca sui nuovi farmaci antiblastici per i bambini con leucemie e tumori presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destinando il 5% dell'Irpef alla

FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA
C.F. 97107680585

Tipologia "ONLUS e non profit"

Consulta il sito
www.neuroncologia.it

